

Il Risorgimento
dei romani

Alessandro Castellani

Alessandro Castellani era nato a Roma il 2 febbraio del 1823 dal famoso orafo e antiquario Fortunato Pio e da Carolina Baccani. All'età di tredici anni aveva perso la mano sinistra in un incidente di caccia, ma questo non gli impedì di dedicarsi, insieme con il fratello minore Augusto, all'arte paterna, applicandosi alla preparazione dei disegni. All'amore per il lavoro aggiunse quello per la politica e fin dal 1847, seguendo gli ideali repubblicani e democratici, fece parte del progressista Circolo popolare. Durante la breve esperienza della Repubblica romana partecipò a una commissione per la scelta degli impiegati governativi.



Restaurato il governo pontificio, il 16 luglio del 1849 Alessandro fu arrestato insieme con il fratello Augusto e rilasciato dopo pochi giorni, grazie a una forte somma sborsata dal padre. Rimase comunque in contatto con l'ambiente repubblicano dei mazziniani. Nell'agosto del 1853, Alessandro fu tra i numerosi arrestati con l'accusa di cospirazione, ma nel gennaio 1854 - nelle carceri del San Michele - diede segni di un grave squilibrio mentale. Rimase in manicomio fino al 1856, quando venne affidato alla responsabilità dei familiari.

Ricominciò a lavorare nell'azienda di famiglia. Ma le autorità papali lo facevano controllare dalla polizia e quando ritennero che fosse guarito gli imposero di scegliere se tornare in prigione o andare in esilio. Così, nel giugno del 1860 Alessandro si trasferì a Parigi, dove aprì, ai Champs Élysées, una succursale dell'oreficeria paterna che riscosse un notevole successo. Nel 1862 iniziò un proficuo commercio di oggetti d'arte che lo rese famoso. In quello stesso anno si stabilì a Napoli dove fondò una scuola di oreficeria, occupandosi anche di arte ceramica.

Napoleone III riuscì a farlo graziare dall'esilio, ma Alessandro non volle tornare nella sua città, preferendo cospirare da lontano. Rientrò a Roma solo dopo la breccia di Porta Pia, nel 1870. Fu anche proposto dai democratici come candidato alle elezioni generali per la Camera, ma con la sua ferma rinuncia suscitò grande clamore.

Ancora nel 1870 fece parte della Commissione per la tutela dei monumenti a Roma, quindi, nel 1872, fu a capo della commissione promotrice del comizio al Colosseo per sostenere l'introduzione del suffragio universale. Fu lui ad elaborare il progetto, che tanto piaceva a Garibaldi, di deviare il corso del Tevere per liberare la città dal pericolo di inondazioni e per ritrovare i reperti archeologici che giacevano sul letto del fiume. Nel marzo del 1879 fu eletto presidente dell'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo.

Colpito da gravi attacchi d'asma, Alessandro morì nella villa Vecchioni a Portici il 9 giugno 1883. Secondo la sua volontà, la salma fu portata a Roma, cremata e seppellita in terra libera, senza immagini né lampade.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Una grande mostra dal 6 ottobre al Museo Venanzo Crocetti

L'arte anticonformista di Marion Greenstone

Sta per arrivare a Roma la mostra antologica dedicata all'artista statunitense Marion Greenstone. L'inaugurazione è fissata per giovedì 6 ottobre, alle 18,30, presso il Museo Venanzo Crocetti, in via Cassia 492.

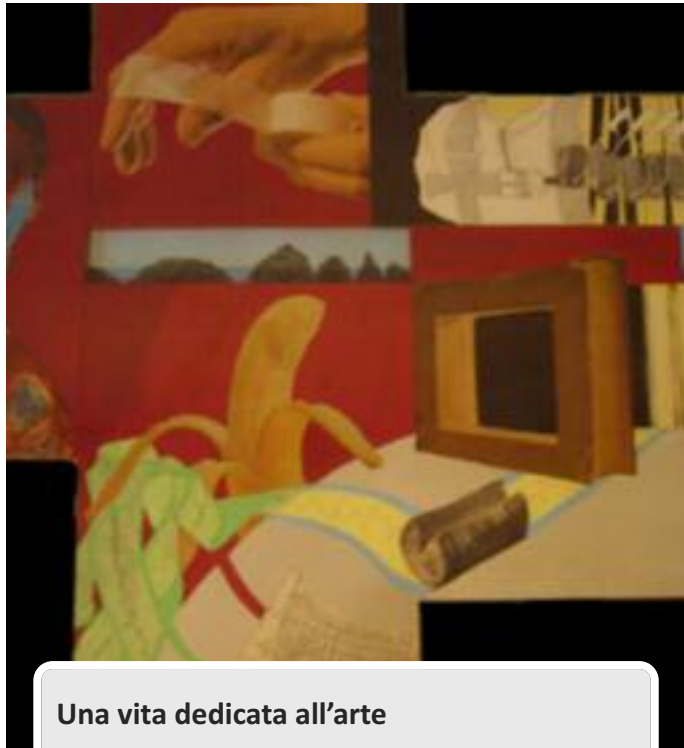
Dopo il grande successo ottenuto a Venezia, dove è stata ospitata nei locali di Palazzo Zenobio, l'esposizione porta nella capitale una selezione delle opere prodotte dall'artista nel corso della sua lunga e produttiva carriera.

Marion Greenstone, artista newyorkese scomparsa nel 2005, ha dedicato tutta la sua vita all'arte. Dagli anni dei suoi studi alla Cooper Union - l'Accademia d'arte di New York - e fino alla fine degli anni Novanta, ha prodotto oltre cinquecento opere che rivelano un acuto senso del colore e della forma. Pittrice estremamente prolifica, dopo aver attraversato l'informale e l'astratto negli anni Sessanta ha sperimentato assieme ai grandi artisti della Pop Art, per giungere infine al suo ultimo periodo, in cui si è cimentata con ampie tele liriche e con la tecnica del collage.

La tappa romana della mostra si presenta in forma ridotta rispetto alla grande antologica di Venezia, ma si propone come un'ideale completamento dell'opera di raccolta critica di uno straordinario corpus sia astratto che figurativo.

Nonostante le molte mostre a New York, in tutto il nord-est degli Stati Uniti e in Canada, questa è la prima antologica dell'artista newyorkese in Italia, ed ha dunque il grande compito di rappresentare in maniera significativa la vasta produzione dell'artista.

Il fatto che la Greenstone non abbia esposto le sue opere con maggiore frequenza può trovare spiegazione nell'analogo atteggiamento dei suoi colleghi, molti dei quali erano artisti importanti ma ancora sconosciuti, individui raffinatissimi che, pur non essendo "schivi", evitavano un certo tipo di notorietà.



Una vita dedicata all'arte

Marion Greenstone è nata nel 1925 e ha trascorso la maggior parte della sua vita a New York. Dopo aver conseguito la prima laurea in lettere al Brooklyn College nel 1946, ha preso un Master al Teachers College della Columbia University nel 1947. Benché il suo titolo di studio l'abilitasse all'insegnamento, ha sentito il richiamo dell'arte e ha ripreso gli studi alla Cooper Union Art School dal 1951 al 1954. Ha vinto quindi una borsa di studio Fulbright per l'Italia, rinnovata nel 1955. Già a metà degli anni '50, Marion Greenstone aveva sviluppato uno stile decisamente astratto, che ha esplorato in stampe, acquerelli e collage. Inoltre, i suoi viaggi l'hanno messa in contatto con molte comunità artistiche.

Marion Greenstone è stata uno dei primi artisti indipendenti e anticonformisti che, stretti fra Kooning e Warhol, si ribellarono al gioco dei mercanti d'arte. Il loro rifiuto era garanzia del rigore delle loro idee. Giovane donna descritta da chi l'ha conosciuta come "seria e riservata", appare chiara fin dai primissimi lavori la sua rigorosa onestà artistica.

I suoi dipinti nello stile del collage, considerati in passato come una pop art parallela, hanno invece un intreccio di implicazioni che ne rende difficile l'inclusione in quella categoria ambigua.

Resta però importante ricordare

il rapporto di amicizia che legò la Greenstone a molti esponenti del movimento pop, in particolare modo a quel Paul Thek, suo grande amico, che nel 1964 esponeva alla Stable Gallery con Andy Warhol, Robert Indiana e Cy Twombly.

Nel 1968, inoltre, la Greenstone ha come collega al Pratt Institute Richard Lindner, un precursore dell'arte pop. L'uso che essa fa in quegli anni di immagini commerciali è dunque perfettamente consono alla sua formazione e al naturale sviluppo della stessa, coerente con il suo essere uno dei primi esempi di qualcosa che si avvicina a quello stile.

Le opere del periodo successivo - nelle quali esplora il mondo delle conchiglie, dei fiori, dell'acqua, del cielo e di formazioni geologiche - sono sbalorditive nella loro genuina liricità e nella loro esecuzione scrupolosa.

Le immagini pop si sviluppano in situazioni compiute, nelle quali il sopravvento del "dove" sul "cosa" è, come sempre, indice di un grande pittore. Colori luminosi e delicati, una mano matura e leggera, forme e situazioni precise che ci mostrano una Greenstone pura e trasognata.

Si scorgono nelle opere scaglie di ghiaccio e atmosfere marmorizzate, gialli e rosa pesca insoliti, con tocchi di un pallido verde acqua, che mantengono una nuova forma di sobrietà, rara e conturbante, voluttuosa e allo stesso tempo malinconica. Nel suo ultimo periodo, la Greenstone infonde in ogni suo dipinto una pulsione generosa e saggia.

Quello che più colpisce in tutti i dipinti di Marion Greenstone, qualunque ne sia il formato, è la qualità dell'attenzione che irradia da tutte le sue tele e che appare all'osservatore come il segno di un intenso e immutabile impegno. I suoi dipinti rivelano la sua autorevolezza e, allo stesso tempo, danno sicurezza e conforto. Le opere di Marion Greenstone sono contemporaneamente eleganti, umili, caritatevoli, illuminanti e amorevoli. L'artista è stata sempre consapevole dell'obbligo di creare i propri parametri estetici e lo ha fatto per tutta la sua carriera. È giusto quindi che oggi, in presenza delle sue opere, sia sottratta all'oscurità e riconosciuta come la grande pittrice che è stata.

La mostra potrà essere visitata fino al 6 novembre, con ingresso libero, il lunedì, giovedì e venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19; il sabato e la domenica dalle 11 alle 18.

venditti2002@nwind.it

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Visita a Tarquinia per chi ha "Voglia d'Arte"

Il kit dell'artista etrusco per immortalare la necropoli del Calvario

A Tarquinia continua per tutto il mese di settembre l'iniziativa che ha già riscosso un notevole successo ad agosto: "Voglia d'Arte". La necropoli etrusca del Calvario mette a disposizione gratuitamente il kit dell'artista etrusco per tutti i visitatori che vorranno immortalare, con i propri disegni, uno tra i più affascinanti panorami dell'Etruria, rimasti intatti nel corso dei millenni. Il noleggio del kit da disegno è completamente gratuito e consiste in un cavalletto, un cartoncino da disegno formato A3, una matita car-

boncino, una matita sanguinella e una gomma pane. Per assicurarsi la possibilità di dare sfogo alla propria creatività, è consigliata la prenotazione del noleggio.

Ricordiamo inoltre che continuano le degustazioni gratuite dei prodotti tipici delle terre etrusche, presso i punti ristoro della necropoli del Calvario di Tarquinia e della necropoli della Banditaccia di Cerveteri, entrambe dichiarate patrimonio dell'Umanità Unesco.

Inoltre i visitatori delle Necropoli

e delle loro affascinanti tombe dipinte possono avvalersi di un valido strumento, l'audioguida curata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale. Per i più piccoli c'è l'archeoguida, un servizio inaugurato da poco, che accompagna la visita con un divertente e istruttivo filmato animato.

La Necropoli di Tarquinia, sulla Strada Provinciale Monterozzi - Tarquinia (VT), tel. 0766.840000, è aperta dalle 8,30 alle 19,30. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Durante la visita si può anche



ammirare la collina della Civita, dove sorgeva la città etrusca e dove nel 1936 sono stati rinvenuti i famosi alati alati, suggestivo rilievo in terracotta.

ALESSANDRO VENDITTI